

C INQUANT'ANNI DI DON RUGGERO

di Luciano Franco

Correva l'anno 1967, metà di Ottobre, e a San Rocco arrivò don Ruggero Dipiazza con il suo bagaglio di esperienza quale cappellano dell'oratorio Pastor Angelicus della parrocchia del Duomo. E ciò fu l'inizio di una transizione della comunità parrocchiale da una visione aperta e tradizionale verso un progetto innovativo sia in termini pastorali, culturali e sociali. Erano gli anni del Concilio Vaticano II e l'evento ecclesiale sollecitava aperture di mente, di volontà, di cuore: indicava luoghi di incontro, di convergenza, di festa: questo era il suo pensiero e sarebbe stato il suo impegno.

Con non poca fatica ma con molta determinazione, in un periodo storico ove già si assaporava la brezza annunciante il ciclone sessantottesco, don Ruggero trovò interlocutori attenti e disponibili, creò gruppi di lavoro a sostegno delle diverse attività, coinvolse lentamente ma efficacemente anche coloro che erano comprensibilmente restii rispetto alle iniziative del parroco. Come spesso accade in tanti luoghi, c'è stato un po' di sgomento nella comunità e in qualcuno anche preoccupazione perché «cambiare» poteva anche significare perdere l'identità borghigiana. Non fu così e le doti e le capacità dell'«uomo», del «sacerdote» vinsero le diffidenze e le chiusure e furono dedite al dialogo, al colloquio e alla presenza «vera» nella comunità tenendo anche, ad esempio, sempre aperta la porta della canonica. Furono anni di intensissima attività pastorale e di crescita culturale e sociale seguendo l'insegnamento di «Colui che si era sacrificato sulla Croce», così affermava sempre don Ruggero e la domenica durante l'omelia ci rinnovava questa carica.

Così sottolineava Pierpaolo Martina in 9 Lustri di «Lusors» nel 2012: «La tua avventura tra noi iniziava dunque nel segno del cambiamento ma anche di una innegabile continuità nella geografia della provenienza (Aiello del Friuli). Spesso ami ricordare le tue origini umili di figlio del Friuli Goriziano e

proprio queste origini ti hanno permesso di entrare in profonda sintonia con lo spirito più genuino di questa comunità nonostante le difficoltà che hai incontrato. Non deve essere stato certamente un compito facile da principio conquistare la fiducia e la stima dei borghigiani ed immaginiamo quante energie e quanta fatica ti deve essere costato l'essere comunque un punto di riferimento per la gente di San Rocco, credente e non».

Questo fulgore di iniziative, di attività, di partecipazione furono le premesse per la crescita di una «comunità» che non poteva prescindere dalle proprie origini ma che voleva e doveva essere consapevole del «tempo» in cui stava vivendo prestando «ascolto», manifestando «solidarietà», esprimendo il proprio pensiero verso il «bene comune».

Da allora la Parrocchia e l'Oratorio sono divenuti una fucina intensa di iniziative, di progetti, di relazioni, di incontri culturali e musicali che hanno richiamato tante persone a partire dall'età scolare fino all'età avanzata, non solo del borgo ma di tutta la città.

Ecco ora alcuni esempi.

Il taglio della torta il giorno dell'ingresso.

